

# Prima Lezione

A.A. 2025/2026  
Corso di Laurea in Logopedia

# Obiettivi del corso

- Offrire un'introduzione ai principali concetti e teorie della pragmatica del linguaggio (conoscenza)
- Consentire applicazioni esemplificative della pragmatica del linguaggio all'analisi di testi e discorsi (abilità)

# Struttura del corso

- Introduzione generale
- La pragmatica del linguaggio: principali concetti e teorie
  - *Atti linguistici*
  - *Implicature*
  - *Presupposizioni*
- Il ruolo di implicature e presupposizioni nell'analisi del testo

# Metodi didattici

- lezioni frontali col sussidio di dispositivi multimediali (*slides*)
- confronto e discussione in aula
- esercitazioni pratiche
- *Pagina Moodle:*  
<https://moodle2.units.it/course/view.php?id=16155>
- *Ms Teams:* codice 16kw0tx

# Testi di riferimento

## TESTI DI RIFERIMENTO

- Caponetto L., “Atti linguistici”, in E. Paganini (a cura di), *Il primo libro di filosofia del linguaggio e della mente*, Einaudi, Torino, pp. 97-108
- Caponetto L., “Implicature”, in E. Paganini (a cura di), *Il primo libro di filosofia del linguaggio e della mente*, Einaudi, Torino, pp. 109-119
- Sbisà M., *Detto non detto. Le forme della comunicazione implicita*, Laterza, Roma-Bari 2007, Capp. 2, 3 e 4

# Verifica dell'apprendimento

## ESAME ORALE:

- testi in esame
- appunti del corso (con *slide*)
- domande/esercizi per l'esame consegnati a fine corso (!)

# Contatti

- *ricevimenti*: su appuntamento (Teams o in presenza)
- *indirizzo e-mail*: [plabinaz@units.it](mailto:plabinaz@units.it)



# Sommario

**I. *Parlare del linguaggio: perché è complicato?***

**II. *Che cos'è un segno?***

**III. *Comunicare: ma come?***

**IV. *La pragmatica del linguaggio***



# ***I. PARLARE DEL LINGUAGGIO: PERCHÉ È COMPLICATO?***

# Parlare del linguaggio: perché è complicato?

- Quando parliamo di linguaggio, usiamo... il linguaggio stesso
  - Ciò crea ambiguità e sovrapposizioni tra termini: lingua, linguaggio, segno, significato, intenzione, espressione...
  - Questi concetti non coincidono: servono strumenti teorici per distinguerli
  - Per studiare il linguaggio è necessario chiarire prima il vocabolario concettuale

# Parlare del linguaggio: perché è complicato?

- Parole da chiarire...

| Termine             | Prima idea intuitiva                      |
|---------------------|-------------------------------------------|
| Linguaggio          | Capacità generale di comunicare           |
| Lingua              | Sistema di segni condiviso (es. italiano) |
| Segno               | Qualcosa che <i>sta per</i> qualcos'altro |
| Significato         | Ciò a cui il segno rinvia                 |
| Espressione         | La forma sensibile del segno              |
| Intenzione          | Scopo comunicativo di chi parla           |
| Implicito/Esplicito | Ciò che viene detto vs ciò che si intende |

# Parlare del linguaggio: perché è complicato?

- Molti sguardi sul linguaggio...

| Disciplina                     | Caratteristica                           |
|--------------------------------|------------------------------------------|
| Linguistica                    | Struttura e funzionamento delle lingue   |
| Psicolinguistica               | Processi mentali associati al linguaggio |
| Neurolinguistica               | Basi cerebrali associati al linguaggio   |
| Sociolinguistica               | Rapporto tra lingua e società            |
| Logopedia / Fonoiatria         | Disturbi e riabilitazione                |
| Fil. Del linguaggio /Semiotica | Significato e riferimento                |



## **II. *CHE COS'È UN SEGNO?***

# Che cos'è un segno?

- Perché parlare di segni in logopedia?
  - Ogni forma di comunicazione (verbale, gestuale, mimica, grafica) è basata su segni
  - In logopedia, i disturbi del linguaggio (fonologici, semantici, pragmatici) sono alterazioni nel modo in cui i segni vengono prodotti, compresi o interpretati
  - Capire «che cos'è un segno» aiuta a:
    - distinguere problemi di forma (espressione) da problemi di contenuto (significato)
    - riconoscere strategie comunicative alternative nei pazienti (segni non verbali, gesti, sguardo)
  - Quindi, il logopedista lavora dentro un sistema di segni, non solo su «suoni»

# Che cos'è un segno?

- «porto nel cuore il segno di quella ferita;  
scambiatevi un segno di pace;  
il colpo è *andato a segno*;  
*segni particolari*: nessuno;  
c'è il segno della frenata sull'asfalto;  
la gelosia non è segno d'amore ecc.»
  - «segno della frenata» → indizio
  - «segno della ferita» → cicatrice
  - «segno di pace» → gesto intenzionale
  - «andare a segno» → obiettivo
  - «segni particolari» → forma di identificazione
  - «segno d'amore» → convenzione culturale

# Che cos'è un segno?

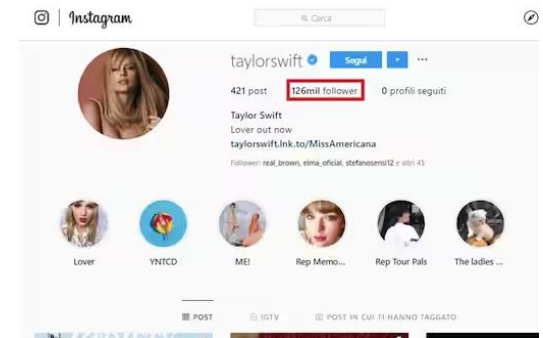
- Qual è il primo segno che vi viene in mente, che avete notato venendo a lezione?



# Che cos'è un segno?

- Tante, troppe definizioni:
  - *qualcosa che sta per qualcos'altro*
  - qualcosa che rinvia a qualcos'altro per qualcuno sotto qualche rispetto
  - il segno è ciò che media la relazione tra un emittente e un interprete
  - qualcosa che collega entità presenti, o percepibili, a entità assenti, o non percepibili
  - qualcosa è un segno solo se qualcuno lo interpreta come tale

# Un mondo di segni...



# Che cos'è un segno?

- Due distinzioni utili:
  - in base alla relazione che il segno intrattiene con l'oggetto che denota
  - in base al fatto che la sua produzione dipenda o meno un'intenzione comunicativa

# Che cos'è un segno?

- ... in relazione al proprio oggetto:

- **ICONA**: è un segno che si riferisce all'oggetto che essa denota in virtù di caratteri suoi propri (similarità effettiva)
- **INDICE**: è un segno che si riferisce all'oggetto che essa denota in virtù di una contiguità fisica (rapporto fattuale)
- **SIMBOLO**: è un segno che si riferisce all'oggetto che essa denota in virtù di una convenzione (accordo intersoggettivo)



# Che cos'è un segno?

- Un esempio...
  - Un bambino indica un bicchiere d'acqua
    - È un indice (contiguità fisica)?
    - È un simbolo (ha appreso che quel gesto «vuol dire acqua»)?
    - O è un segno naturale (riflesso istintivo)?

# Che cos'è un segno?

- *in relazione alla presenza (o meno) di un'intenzione comunicativa:*
  - «naturali»: (i) sono privi di emittente consapevole; (ii) il rinvio è fissato a valle da un interprete che decide di considerare un certo fenomeno come segno di qualcosa
  - «intenzionali»: (i) sono prodotti/emessi con l'intenzione di comunicare, cioè con lo scopo di rendere manifesta l'intenzione di informare qualcuno di qualche cosa; (ii) il rinvio è fissato a monte da un esecutore attraverso la realizzazione di una strategia comunicativa
  - «sociali»: (i) sono collegati con gli atteggiamenti, comportamenti e modi di essere delle singole persone; (ii) non sono necessariamente pianificati da chi li manifesta

# Che cos'è un segno?

- *Stesso oggetto, diversi segni*

|           |                                                                                   |     |     |
|-----------|-----------------------------------------------------------------------------------|-----|-----|
| MERCOLEDÌ |  | 16° | 7°  |
| GIOVEDÌ   |  | 17° | 8°  |
| VENERDÌ   |  | 17° | 10° |
| SABATO    |  | 16° | 11° |
| DOMENICA  |  | 16° |     |



# Che cos'è un segno?

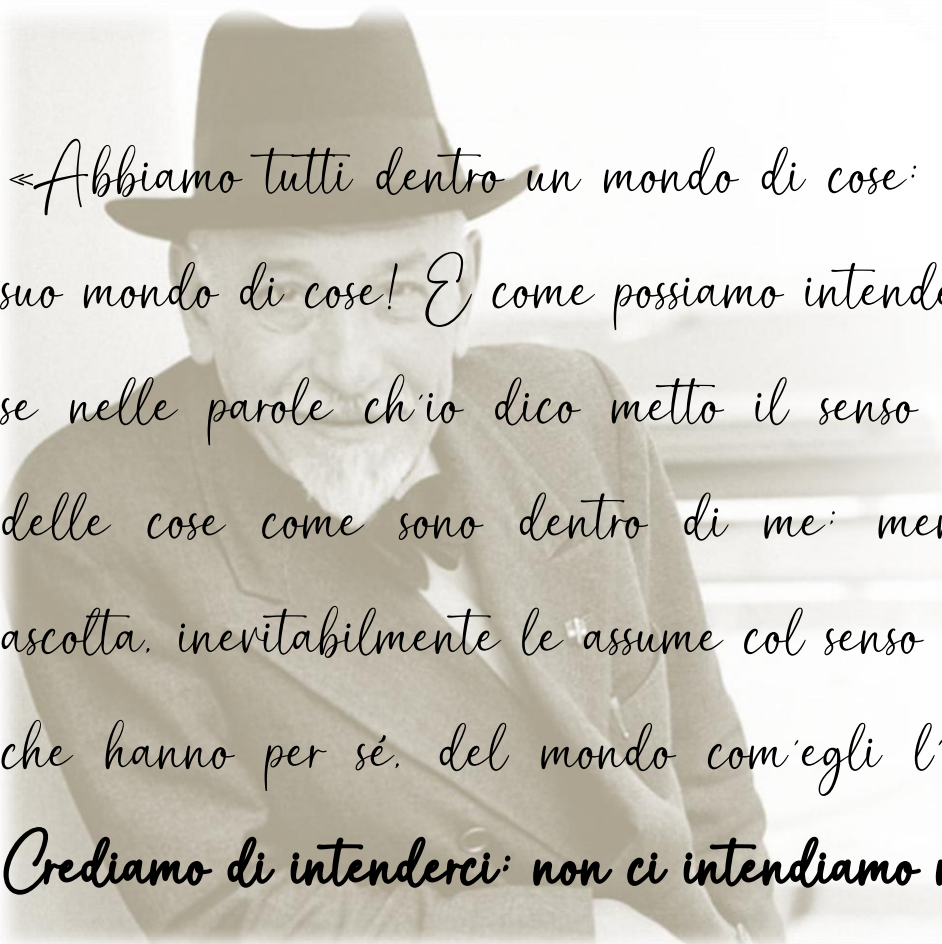
- Segni nella riabilitazione

| Tipo di segno       | Esempio                                               | Perché è importante in logopedia                       |
|---------------------|-------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|
| <b>Naturale</b>     | Pianto, rossore, sguardo                              | Sono segnali spontanei che mostrano emozioni o bisogni |
| <b>Intenzionale</b> | Indicare con il dito, usare una parola, fare un gesto | Sono segni che una persona usa per farsi capire        |
| <b>Sociale</b>      | Postura, tono della voce, distanza, abbigliamento     | Fanno parte del “modo di comunicare” con gli altri     |



# **III. *COMUNICARE:* *MA COME?***

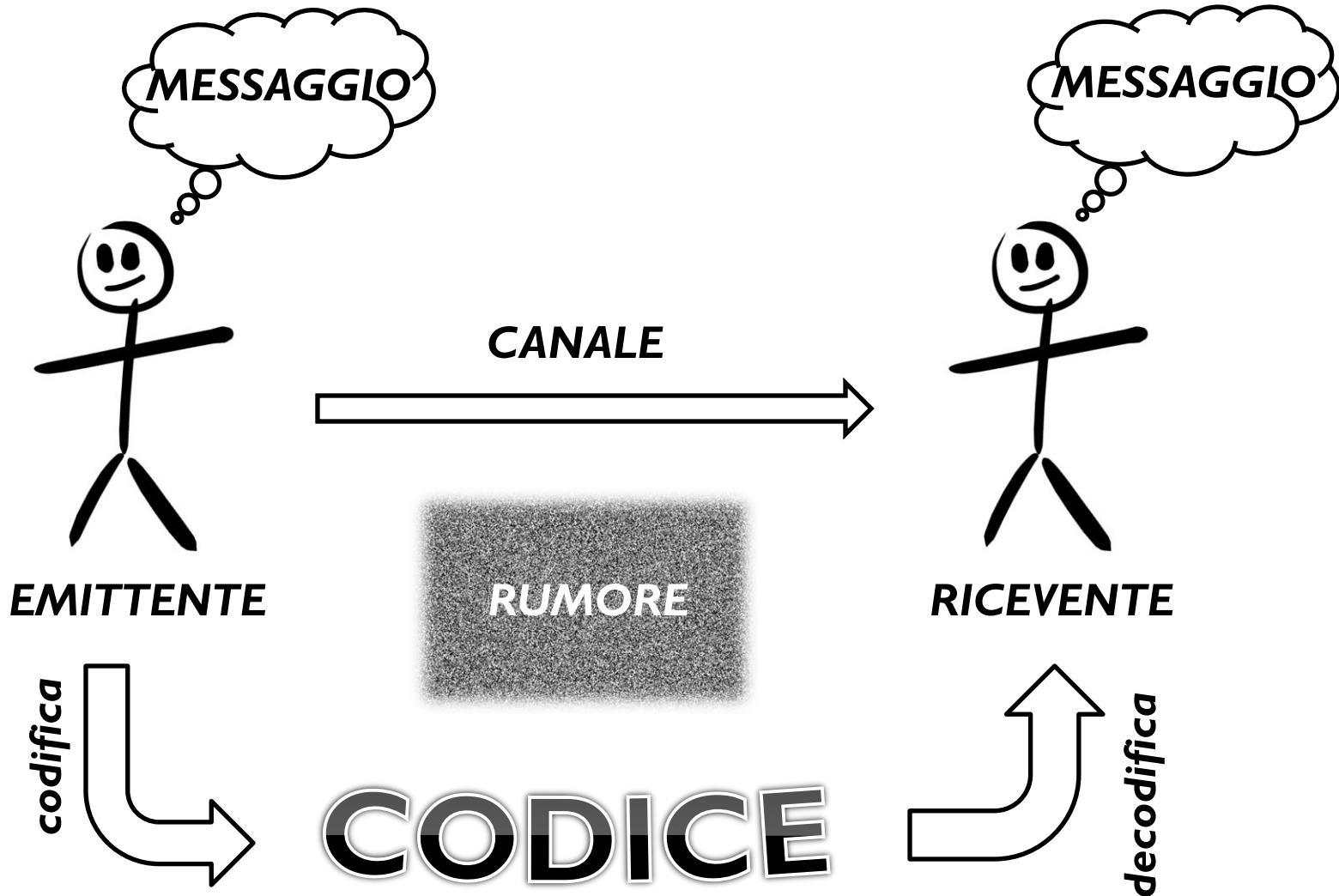
# Il problema di Pirandello...



*«Abbiamo tutti dentro un mondo di cose: ciascuno un suo mondo di cose! E come possiamo intenderci, signore, se nelle parole ch'io dico metto il senso e il valore delle cose come sono dentro di me: mentre chi le ascolta, inevitabilmente le assume col senso e col valore che hanno per sé, del mondo com'egli l'ha dentro? Crediamo di intenderci: non ci intendiamo mai!»*

(Luigi Pirandello, *Sei personaggi in cerca d'autore*)

# La comunicazione: il modello del codice



(Shannon-Weaver, 1949)

# Dal codice alla significazione

*Alla base di ogni  
sistema segnico o codice  
vi è il fenomeno della*  
**SIGNIFICAZIONE**

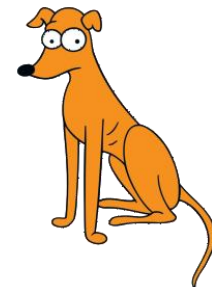


La **SIGNIFICAZIONE** è l'unione di un  
ESPRESSIONE con un CONTENUTO

# La significazione

Ad es., la parola italiana **CANE**:

- **Espressione:** corrisponde alla catena fono-fonematica (/kane/) o grafico-grafematica (<can<e>) impiegata per esprimere il significato CANE.
- **Contenuto:**
  - (i) animale domestico dall'olfatto finissimo, con taglia, pelame, attitudini varie a seconda della razza;
  - (ii) rappresentazioni “soggettive”:





# ***IV. LA PRAGMATICA DEL LINGUAGGIO***

# La pragmatica del linguaggio

- Che cosa è? E a che cosa serve?
  - Spesso ci rendiamo conto che ciò che comunichiamo non coincide con il significato letterale delle parole impiegate
  - A volte, con le parole facciamo qualcosa oltre a comunicare un contenuto: chiediamo, promettiamo, invitiamo, ringraziamo...
- La pragmatica studia proprio questo:
  - come il significato dipende dal contesto
  - e come attraverso il linguaggio compiamo azioni

# La pragmatica del linguaggio

- Perché la pragmatica interessa la logopedia
  - Sapere «che cos'è un segno» e «come funziona la comunicazione» non basta
  - In clinica, ciò che conta è come una persona usa il linguaggio per agire, rispondere, chiedere, esprimere emozioni
  - Nei disturbi del linguaggio, spesso il problema non è parlare, ma usare il linguaggio in modo efficace
    - «Molti pazienti parlano correttamente, ma non comunicano efficacemente» (Cummings 2009)

# Sintassi, semantica e pragmatica

- *Tre prospettive per studiare il linguaggio:*
  - **SINTASSI:** studio dei rapporti fra segni
    - C'è un ladro in biblioteca
    - \* Un biblioteca in è ci ladro
    - \* Ci sono un ladro in biblioteca
  - **SEMANTICA:** studio dei rapporti fra segni e a ciò a cui si riferiscono
    - «C'è un ladro in biblioteca» è vera se e solo se c'è un ladro in biblioteca
    - \* «C'è una biblioteca nel ladro è vera» è vera se e solo se ???
    - \* «Le zucchine mi piacciono trafelate» è vera è vera se e solo se ???
  - **PRAGMATICA:** studio dei rapporti fra i segni e i loro utenti (e il contesto d'uso)
    - A: «C'è un ladro in biblioteca!». B: «Ah sì... e che cosa legge?»

# Semantica

- La semantica tradizionale considera il significato come:
  1. *vero-condizionale*, comprendere un enunciato significa sapere in quali condizioni è vera
  2. *composizionale*, il significato dell'enunciato dipende dai significati delle sue parti
  3. *non psicologico*, il significato è indipendente dagli stati mentali del parlante
- Sapere se un enunciato è vero  $\neq$  sapere che cosa lo rende vero:
  - «La borraccia è sul tavolo» può essere vero o falso:
  - Se le condizioni che rende l'enunciato sono soddisfatte, allora l'enunciato è vero
  - Se le condizioni non sono soddisfatte, allora l'enunciato è falso

# Semantica

- Piove (=  $p$ )

|          |
|----------|
| $p$      |
| <b>V</b> |
| <b>F</b> |

# Semantica

- Non piove (= non- $p$ )

| $p$ | $non-p$ |
|-----|---------|
| V   | F       |
| F   | V       |

# Semantica

- Piove ( $= p$ ) e le strade sono bagnate ( $= q$ )

| $p$      | $q$      | $p \text{ e } q$ |
|----------|----------|------------------|
| <b>V</b> | <b>V</b> | <b>V</b>         |
| <b>V</b> | <b>F</b> | <b>F</b>         |
| <b>F</b> | <b>V</b> | <b>F</b>         |
| <b>F</b> | <b>F</b> | <b>F</b>         |

# Semantica

- Piove ( $= p$ ) o le strade sono bagnate ( $= q$ )

| $p$ | $q$ | $p \vee q$ |
|-----|-----|------------|
| V   | V   | V          |
| V   | F   | V          |
| F   | V   | V          |
| F   | F   | F          |

# Semantica

- Se piove ( $= p$ ), allora le strade sono bagnate ( $= q$ )

| $p$      | $q$      | Se $p$ allora $q$ | Spiegazione                                                                    |
|----------|----------|-------------------|--------------------------------------------------------------------------------|
| <b>V</b> | <b>V</b> | <b>V</b>          | La condizione sufficiente ( $p$ ) produce l'effetto ( $q$ )                    |
| <b>V</b> | <b>F</b> | <b>F</b>          | La condizione si verifica, ma l'effetto no, quindi la relazione è smentita     |
| <b>F</b> | <b>V</b> | <b>V</b>          | Anche se la condizione non si verifica, l'effetto può esserci per altri motivi |
| <b>F</b> | <b>F</b> | <b>V</b>          | Se la condizione non si verifica, non possiamo dire che la frase sia falsa     |

- $p$  è la condizione sufficiente perché  $q$  sia vero: se piove, questo è abbastanza per far sì che le strade siano bagnate
- $q$  è la condizione necessaria perché  $p$  sia vero: se le strade non sono bagnate, allora non può essere vero che piove

# Limiti della semantica

- Molti fenomeni linguistici non possono essere spiegati solo in termini di verità o falsità:
  - Deissi
  - Ambiguità
  - Linguaggio figurato, ironia e umorismo
  - Atti linguistici
  - Presupposizioni
  - Implicature

# Limiti della semantica

- Deissi
  - Esistono certi termini della lingua, chiamati «deittici» che dipendono sempre dal punto di vista del parlante
  - «Qui piove», «Sono stanco», «Abito lì in fondo alla via»
    - Personale: io, tu, noi, voi
    - Temporale: oggi, domani, ora
    - Spaziale: qui, là, sopra

# Limiti della semantica

- Ambiguità
  - Un enunciato è ambiguo quando può essere interpretato in più di un modo
  - L'ambiguità può derivare:
    - dal significato delle parole (omonimia e polisemia)
    - dalla struttura sintattica (ambiguità strutturale)
  - Ambiguità lessicale
    - Omonimia: una stessa forma ha significati diversi e non collegati
      - Il problema di Paolo sono i calcoli
    - Polisemia: una parola ha significati correlati
      - Marco ha finito un libro

# Limiti della semantica

- Ambiguità
  - Ambiguità sintattica
    - Un enunciato può essere interpretato in modi diversi a seconda della struttura grammaticale
      - Bea ha visto l'uomo con il binocolo
      - Ho visto i ragazzi con il telescopio sul terrazzo
  - Come si risolve l'ambiguità?
    - Si utilizza il contesto (fisico, situazionale, culturale), la conoscenza condivisa, le aspettative pragmatiche per scegliere l'interpretazione più plausibile (>«Ho messo il regalo nel baule»)

# Limiti della semantica

- Linguaggio figurato, ironia e umorismo
  - Molte espressioni comunicano più del loro significato letterale
    - Metafora: «Giovanna è una gazzella» → agile, non un animale
    - Ironia: «Che bella giornata!» (mentre piove a dirotto)
    - Eufemismo: «Non è male il tuo disegno»
  - Questi fenomeni sono spiegabili solo pragmaticamente: dipendono dalle intenzioni comunicative e dalle aspettative condivise

# Limiti della semantica

- Stabilire le condizioni di verità di un enunciato non è così semplice come può sembrare:
  - Il gatto è sul tappeto
  - Paolo taglia l'erba
  - Giovanna ha aperto la porta
  - C'è del latte in frigorifero
  - La Francia è esagonale
- Il significato di una frase non dipende solo dal suo contenuto letterale, ma anche dalla situazione d'uso

# Limiti della semantica

- In altri casi non è proprio possibile valutare la verità o falsità di un enunciato:
  - Dovresti andare dal medico
  - Prometto di portarti al cinema
  - Resta seduto!
  - Scusami molto
  - ...

# Limiti della semantica

- In altri casi ancora non è chiaro se e quale contributo i singoli componenti dell'enunciato offrono alle sue condizioni di verità:
  - Marco è triestino ma simpatico
  - Stefania non ha ancora finito il compito
  - Giovanni è triestino quindi esperto di vini

# Limiti della semantica

- Ci sono poi situazioni in cui la verità o falsità dell'enunciato è irrilevante rispetto a quanto viene comunicato dal parlante:
  - A: “Ti è piaciuta la cenetta che ti ho preparato?”
  - B: “Il caffè era ottimo”

# Limiti della semantica

- Ci sono casi in cui il giudizio di verità o falsità dipende dai contenuti presupposti dai singoli elementi o strutture dell'enunciato:
  - Il re di Francia è calvo
  - Stefano sa che Maria è sposata
  - Dopo essere andato in pizzeria, ho bevuto un drink con gli amici
  - Torna il McDonald's a Trieste

# Limiti della semantica

- E nemmeno cosa è inappropriato in queste situazioni...
  - A pesta un piede a B. B si mostra a disagio e dice: «Grazie»
  - A annuncia a B di aver finalmente dimostrato un teorema. B riferisce a C: «A ha tentato di dimostrare un teorema».
  - Paolo: «Ciao, sono Paolo. E tu?». Francesca: «lo no».
  - A: «Scusa, sai mica che ora è?». B: «Certo che lo so».

# Pragmatica e osservazione clinica

- Osservare la comunicazione in azione

| Cosa osserva la pragmatica      | Cosa osserva il logopedista                           |
|---------------------------------|-------------------------------------------------------|
| L'uso delle parole nel contesto | Come il paziente gestisce turni e risposte            |
| L'intenzione comunicativa       | Se il paziente vuole davvero «dire qualcosa»          |
| Il contesto sociale             | Come varia il linguaggio tra ambienti e interlocutori |
| Le implicazioni non dette       | Se il paziente comprende ironia, allusione, tono      |

# Capire gli altri: la Teoria della Mente (ToM)

- Per comunicare, non basta capire le parole: bisogna capire le intenzioni
  - È la capacità di attribuire stati mentali (come pensieri, credenze, desideri ed emozioni) a sé stessi e agli altri, comprendendo che questi possono essere diversi dai propri
  - Componenti:
    - Riconoscimento delle intenzioni: capire cosa gli altri vogliono o stanno per fare
    - Attribuzione di credenze: comprendere che gli altri possono avere convinzioni false o differenti
    - Empatia cognitiva: mettersi nei panni dell'altro per prevedere reazioni o comportamenti
  - Alcuni disturbi comunicativi (autismo, lesioni cerebrali, afasie pragmatiche) coinvolgono proprio questa capacità